

*Quatre poètes dans l'Europe monde. Yves Bonnefoy,
Michel Deguy, Márton Kalász, Wulf Kirsten, sous la
direction de Stéphane Michaud*

Fabio Scotto



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7035>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7035

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 septembre 2010

Paginazione: 408

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fabio Scotto, «*Quatre poètes dans l'Europe monde. Yves Bonnefoy, Michel Deguy, Márton Kalász, Wulf Kirsten, sous la direction de Stéphane Michaud*», *Studi Francesi* [Online], 161 (LIV | II) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 07 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7035> ; DOI: [https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE\[HY000\] \[2006\] MySQL server has gone away](https://doi.org/ERREUR PDO dans /localdata/www-bin/Core/Core/Db/Db.class.php L.34 : SQLSTATE[HY000] [2006] MySQL server has gone away)

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

*Quatre poètes dans l'Europe monde.
Yves Bonnefoy, Michel Deguy, Márton
Kalász, Wulf Kirsten, sous la direction
de Stéphane Michaud*

Fabio Scotto

NOTIZIA

Quatre poètes dans l'Europe monde. Yves Bonnefoy, Michel Deguy, Márton Kalász, Wulf Kirsten, sous la direction de Stéphane MICHAUD, Paris, Klincksieck, 2009 («Circare», 4), pp. 234.

- 1 Sono qui raccolti gli Atti di un Convegno che ha avuto luogo a Parigi «à l'automne 2007» (p. 8), Atti, scrive il Curatore, «retravaillés pour l'édition, [...] présentés au cours d'un colloque qui s'est tenu à la Bibliothèque nationale de France et à la Sorbonne» (p. 14). Dal volume relativo al Convegno svoltosi in presenza dei quattro poeti oggetto di studio espungiamo, data la sua impostazione comparatistica, quanto riguarda direttamente la poesia francese.
- 2 Stéphane MICHAUD nell'*Introduction* (pp. 7-14) presenta i poeti invitati mostrandone il comune interesse per la traduzione come momento creativo e riflessivo, idea poi ripresa nella sua comunicazione *Poésie européenne, poésie mondiale: la traduction généralisée* (pp. 147-163), in cui individua nella «traduction comme constitutive, constructrice d'Europe» (p. 149) la questione fondamentale che il convegno si è posto, nella duplice articolazione di ricerca di modalità espressive atte a tradurre l'artista in un linguaggio e di fondazione di una comunità tramite l'atto poetico.
- 3 Martin RUEFF (*Michel Deguy: le poème de la fidélité*, pp. 17-44), muovendo da Baudelaire (*Le Balcon*) e Du Bellay, individua nella fedeltà un «opérateur de connexion» e il luogo costitutivo della definizione del soggetto e della sua memoria, poi studiando in Deguy la

«poétique de l'attachement» nella sua accezione lirica che avvince poesia e traduzione come «anamnèse amnésique» e «ana-kata-chronisme».

- 4 Jan Volker RÖHNERT (*Kirsten et Deguy, deux poètes en leur paysage*, pp. 107-115) individua nella lezione cendrarsiana e nicciana la matrice della «danse du paysage» di Deguy, che tende a far coincidere lo spazio con il luogo della realtà del linguaggio.
- 5 Philippe DAROS («Il reste à faire le négatif», pp. 127-145) prende spunto da un commento del 1988 di Yves Bonnefoy all'assunto di Kafka «Il reste à faire le négatif, le positif nous est déjà donné» per mostrare, da una prospettiva estetico-filosofica, la valenza di taluni concetti-chiave della poetica di Bonnefoy, dal «monde-image» alla «présence», attraverso un confronto con la «non-présence» di Blanchot e l'«imprésenté» di Lacoue-Labarthe.
- 6 Nella sezione dedicata ai testi dei quattro poeti invitati, Yves BONNEFOY (*L'Europe et la poésie: la tâche du traducteur*, pp. 195-203), attraverso una denuncia dell'insufficiente capacità unificatrice delle lingue europee, individua nella catastrofe di Babele il momento di nascita dell'esigenza di tradurre. Rammentando le resistenze dell'amico P. Celan a farsi tradurre in francese e confutando Benjamin egli giunge a definire la sua idea di traduzione come atto poetico di chi avverte «la pleine immédiateté dans les choses et les êtres» al di là di ogni fedeltà alla sintassi o alla specularità letteralistica, ma in una fedeltà alla musica dell'originale però da ricrearsi su un nuovo terreno affine, ma dissimile. Preoccupazione analoga a quella cui alludono le *Proses* (pp. 205-212) di Michel DEGUY, che articolano mentalmente il rapporto fra poesia e musica in una disseminazione fortemente intertestualizzata che fa della «privation» una negatività potenzialmente feconda di istanze generative. In appendice un *Index des noms de lieux* (pp. 225-226) e un *Index des noms* (pp. 227-232).